

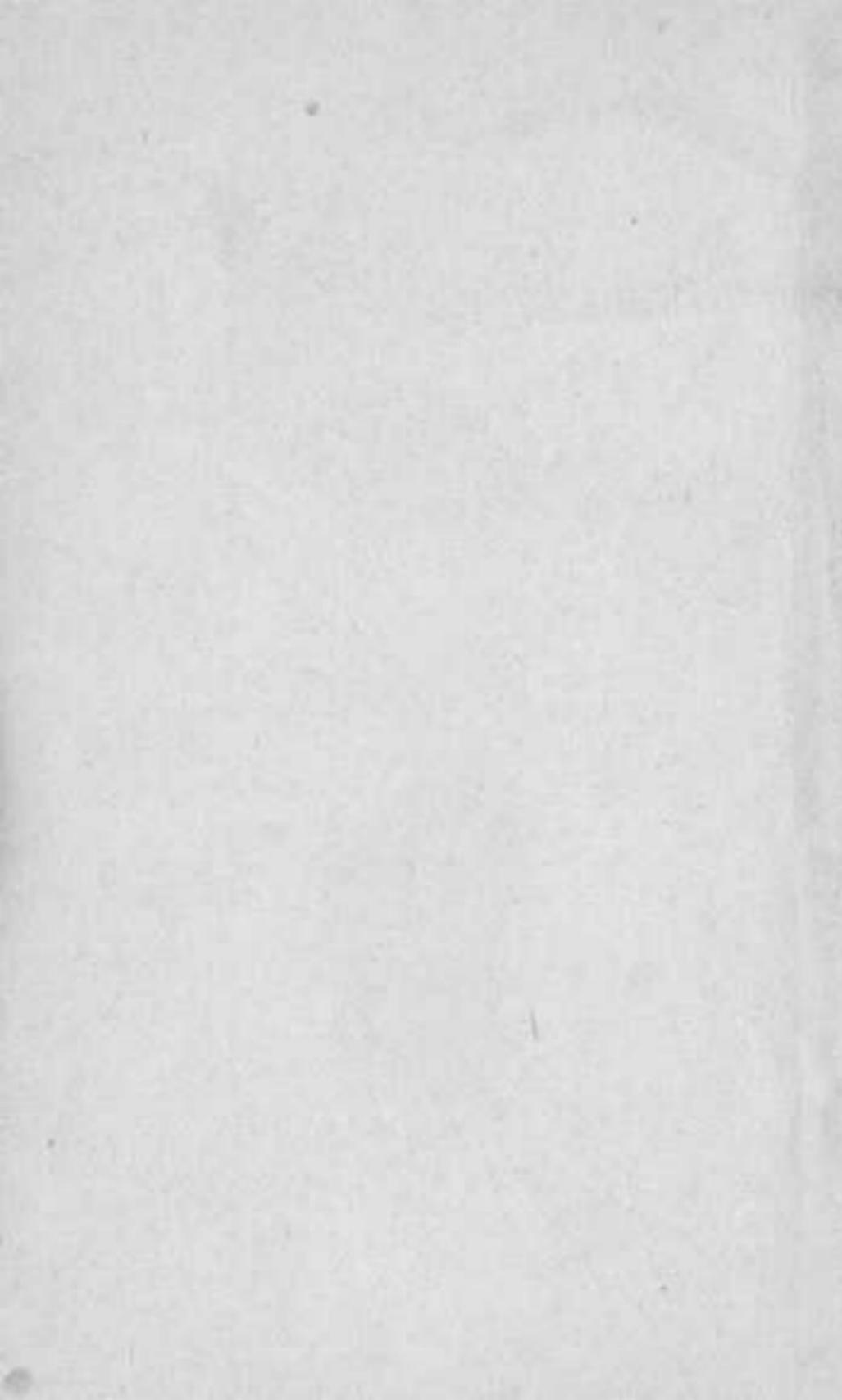
TA
VI
L

9.









TESORO DI MASSIME

DI

PERFEZIONE CRISTIANA

TRATTE DALLE OPERE

DI SANTA TERESA

Terza edizione.

Quanto più s'acquisti la conoscenza delle cose salutari, tanto più ai credenti ed operosi si rende agevole la vita eterna.

S. Bonaventura.

MODENA

TIP. PONTIFICIA ED ARCIVESC.
DELL' IMM. CONCEZIONE

Editrice.

Tra' varii ammaestramenti di virtù che nelle sue opere ci porge Santa Teresa dal divino Spirito arricchita di squisita dovizia di sapienza, trovansi sparse molte massime che possono servire mirabilmente di guida nel cammino della perfezione cristiana. Ho creduto pertanto far cosa di grande utilità alle anime devote racco-

gliendole in un numero bastevole a distribuirne una per ogni giorno dell' anno, affinchè offerte in tal guisa alla loro considerazione, avessero esse agio di contemplarle, e colla ripetuta riflessione di ciascuna durante il giorno meglio ritenerle in mente. Con una somigliante industria, ritrassero sempre le anime gran profitto delle massime raccolte nelle opere di San Francesco di Sales; non è dunque a dubitarsi che ugual vantaggio sia per ottenersi da chiunque voglia far uso di queste dettate da una cotanto insigne maestra di spirito. Mi sono stu-

diato nel trascriverle di esprimerne, più che la parola, il concetto, nella maniera più conforme al nostro idioma. Ad esse faccio precedere un breve cenno sulla vita della Serva di Dio, conchiudendole poi con un' affettuosa preghiera a lei diretta.

Can. GIO. PONZI.

CENNO

SULLA VITA DI SANTA TERESA

In Avila, città della Spagna, nacque Teresa da genitori non meno insigni per nobiltà di stirpe, che per pietà cristiana. Educata da essi con molta sollecitudine nel santo timor di Dio, diè fin dalla più tenera età un ammirabile saggio di quell'eroismo di virtù, cui Dio voleva in appresso sollevarla. Imperocchè leggendo gli atti dei martiri si sentì mossa da tale im-

pulso superno di carità, che risolvette fuggir di casa e passare in Africa, desiderando per la gloria di Gesù Cristo e la salute delle anime di far ivi sacrificio della stessa sua vita. Si accinse ad eseguire infatti questo suo disegno, ma incontrata per via da un suo zio, venne da lui ricondotta alla casa paterna. Teresa però sempre accesa dal desio del martirio, lamentandosi con molte lagrime della bella sorte che erale stata rapita, si studiò di compensarne il merito coll'esercizio delle opere virtuose. Essendo rimasta priva della madre, si volse alla Beatissima Vergine supplicandola che prendesse il luogo di quella, e le fece solenne promessa che le avrebbe sempre reso l'ossequio e l'affetto di vera figlia: ciò che sem-

pre mantenne, e dalla Vergine ottenne una protezione del tutto materna.

Nell'età di anni ventidue si recò presso le Religiose di Santa Maria del monte Carmelo. Ivi per lo spazio di diciotto anni menò una vita di aspra penitenza; e tra le gravissime malattie, le molteplici tentazioni ed angustie di spirito che l'afflissero, fu costante nel patire per amore del Signore; quantunque non sperimentasse la soavità di quelle celesti consolazioni cui la santità è solita di provare anche su questa terra. Fu per verità un angelo in ogni virtù, e piena di tanta carità, che non men della sua, ebbe premura dell'altrui salute. Ispirata da Dio, per richiamare quei che appartenevano all'antico Ordine

Carmelitano ad una più stretta osservanza, scrisse una regola, che presentata al Pontefice Pio IV, fu da questo approvata, e quindi da Teresa proposta prima alle donne, poi agli uomini che volessero professare una tale Religione cotanto cara alla Vergine. Rifulse in ciò una straordinaria benedizione del Signore, il quale nella sua misericordia ed onnipotenza fece sì, che coll' opera di una povera verginella potessero sorgere ben trentadue monasteri, quantunque ad essa mancasse ogni umano soccorso, anzi sovente venisse combattuta dall' opposizione di potenti personaggi. Di continuo piangeva Teresa la miseranda sorte di coloro che erano involti nelle tenebre del paganesimo o dell'eresia, e per la loro sa-

lute si diè a tormentare il suo corpo coi più aspri patimenti, lieta se avesse potuto in qualche guisa placare lo sdegno divino. Ebbe poi il suo cuore così infiammato del divino amore, da meritarsi che un angelo, apparsole in visione, con un dardo di fuoco glielo venisse a trafiggere, mentre Gesù Cristo, portale la destra, le diceva: « Da qui innanzi Tu come vera mia sposa avrai gran zelo del mio onore ». Per consiglio del suo celeste Sposo non si ristette dall' emettere il voto oltre ogni dire arduo, di fare cioè sempre tuttociò che vedesse importare una perfezione maggiore. Scrisse molti insegnamenti, ispirata da sovrumana sapienza, i quali servono mirabilmente di guida e d'incitamento ai fedeli per tendere sem-

pre più all'acquisto della patria celeste. (1)

Al continuo esempio che diede di ogni virtù, congiunse Teresa tale ansiosa brama di patire, che sebbene il difetto di sanità le dovesse suggerire ogni riguardo, non si rimase di tormentare il suo corpo con ogni specie di penitenza fino a gettarsi fra le spine ripetendo sovente al Signore queste parole: Signore, o patire o morire! Non conosceva altro bene in questa vita che quello d'imitar Gesù paziente

(1) Le opere di S. Teresa, delle quali l'Italia non aveva peranco una edizione fedele, vengono ora pubblicando dalla *Tipografia dell'Immacolata* di Modena con un'accuratezza e fedeltà nel testo, pienezza d'illustrazione e beltà d'edizione arricchita ancora di tavole a colori, che nulla resta più a desiderare.

e crocifisso, e procacciarsi, per mezzo de' patimenti, il merito d'entrare nella celeste beatitudine.

Oltre il dono di profezia, il Signore con tal dovizia di doni segnalò questa sua serva, che essa sempre compresa da grande umiltà più volte si mosse a supplicarlo che cessasse di tanto favorirla, nè volesse porre in oblio le sue colpe.

Il suo cuore infine era talmente infiammato dell'amor di Dio, che altro più non sospirava se non uscire da questa valle di lagrime, e unirsi al suo celeste Sposo nella beata eternità. Esaudì il Signore tai fervidi voti. Quindi dal fuoco del divino Amore, di cui tanto ardeva quest'anima eletta, piuttosto consunta, che dalla forza del morbo, dopo aver predetto il giorno di

sua morte, ed esortato le sue figlie alla concordia, alla carità, alla regolare osservanza, nel monastero di Alva, sui primi del mese di Ottobre dell' anno 1582 in età di anni sessantasette rese l' anima a Dio, e sotto la forma di una candidissima colomba fu vista volare al cielo. Incontro alla sua diletta sposa venne Gesù accompagnato da un numero stuolo di Angeli: mentre un albero inaridito, che era presso alla cella di Lei, in un istante si rivestì di verdi foglie. Il suo corpo rimase incorrotto e sparso di un odoroso liquore. Iddio poi, come in vita, così dopo morte volle render cospicua la sua santità con molti prodigii.

GENNAIO.

1. A misura che crescono i peccati, va mancando il gusto e la soavità per le cose che riguardano la virtù.

2. Non possono porsi d' accordo queste due cose affatto tra loro contrarie, vita spirituale e gusti sensuali.

3. L' anima che persevera nell' esercizio dell' Orazione, ancorchè cada in mille maniere, è da tenersi per certo che Iddio finalmente la

trarrà fuori dai pericoli e la condurrà a salvazione.

4. È falsa umiltà il non conoscere i doni e le grazie che Dio ci va facendo, perchè senza tal conoscenza come ci ecciteremo ad amarlo?

5. Oh virtù dell'ubbidienza che tutto puoi!

6. Purchè andiamo con semplicità dinnanzi a Dio, studiandoci di piacere a Lui solo e non agli uomini, ne otterremo forza per vincere ogni tentazione di vanagloria.

7. Se non ci risolviamo di dare a Dio tutto intero il nostro affetto; neppure a noi verrà dato tutto insieme il tesoro dell'amor suo.

8. Qualunque nostra diligenza

giova poco se non diffidiamo di noi stessi e non poniamo la nostra confidenza in Dio.

9. Incominci l'anima mia a non ispaventarsi della croce, e vedrà come Iddio l'aiuti a portarla: proverà contentezza di spirito, e scorgerà il profitto che sarà per trarne.

10. Tutto l'edificio dell'Orazione ha da essere fondato sull'umiltà: e quanto più ci vedremo d'appresso a Dio, tanto più dee crescere questa virtù; altrimenti non faremo alcun guadagno.

11. Tralasciare l'Orazione vale quanto perdere la buona strada.

12. Nessuno che abbia incominciato ad attendere all'Orazione si sgomenti per caduta che faccia:

perchè se persevera in quella, sia pur certo che verrà condotto a salvamento.

13. Procuriamo di guardare sempre le virtù che veggiamo in altri, di coprire i loro difetti, considerando i nostri gravi peccati.

14. La virtù dell'umiltà questo ha di eccellente, che non v'ha opera ad essa congiunta, la quale lasci l'anima turbata.

15. Nel cospetto della Sapienza infinita vale più un poco di studio di umiltà od un atto di essa, che tutta la scienza del mondo.

16. Finchè staremo in quest'esiglio, quanto più uno si vedrà in alto, tanto più dovrà temere e diffidare di sè stesso.

17. Grandissima cecità si trova nel mondo in materia di dilette, poichè con essi si comprano travagli ed inquietudini anche per questa vita.

18. Alcune volte manda Dio delle infermità e dei travagli a coloro che sfuggono dalle penitenze.

19. Tutta la vita è piena d'inganni, di doppiezze, di falsità: felice quell' anima che è tratta dal Signore a conoscere questa verità!

20. Se ancora in questa vita si vede chiaramente il premio ed il guadagno che ricevono coloro i quali lasciano affatto ogni cosa per Iddio e lo servono, che sarà poi nell' altra?

21. Tutte le cose possono man-

carci, ma Voi, o Signore del tutto, non ci potete mancar mai.

22. Con sì buon amico presente (Gesù), con sì buon duce che primo ci aperse il cammino de' patimenti, tutto si può soffrire; egli dà aiuto e vigore; mai non ci manca, ed è amico vero.

23. L'edificio dell' Orazione deve essere tutto fondato nell' umiltà, e quanto più un' anima s' abbassa nell' orazione, tanto più Dio l' innalza.

24. Ha più pensiero Iddio di noi che non possiamo averlo noi stessi; egli sa a quale ufficio è buono ciascuno: che serve dunque il governarsi da sè, dopo che a Lui abbiamo dato la propria volontà?

25. Iddio dà tutto sè stesso a coloro che tutto lasciano per amor suo.

26. Se il Signore ci fa grazia che ci resti impresso nel cuore il suo divino amore, ogni cosa ci riuscirà facile, ed opereremo con sollecitudine e senza molta fatica.

27. Le affezioni che si portano a certe cose, per sè stesse non tanto cattive, bastano a distruggere e rovinare il tutto.

28. Tengo per certo che Dio non permetterà giammai che il demonio inganni quell'anima la quale in nessuna cosa si fida di sè stessa e sta forte nella fede.

29. Le cose di questo mondo sono tanto vane che debbon sembrare burle e giuochi da fanciulli; onde

chi pone in esse il suo affetto è come un fanciullo, poichè attende a cose fanciullesche.

30. Chi più conosce Dio, più anche lo ama e lo loda.

31. Il demonio è amico della menzogna, anzi egli è la menzogna stessa; non farà quindi accordo con chi cammina nella verità.

FEBBRAIO.

1. Io non intendo certi timori: *demonio, demonio!* dove possiamo dire: *Dio, Dio!* e far tremare il nostro nemico. Sapendo noi che esso nulla può fare se Dio non glielo permette, donde ci nasce tanto timore?

2. Chi è colui che vedendo il Signore tutto coperto di piaghe ed afflitto, non abbracci le persecuzioni, non le ami e desideri?

3. Il Signore non è accettatore di persone, tutti ama: nessuno quindi può trovare scusa, per quanto scellerato egli sia.

4. Chi sarà che vedendo i tormenti che patiscono i dannati nell'inferno, non gli paiano diletto, in comparazione di quelli, le pene di questa terra, e non conosca quanto debba al Signore per averlo tante volte liberato da quel luogo?

5. Non consiste il merito in godere e gustare, ma in patire per Iddio, operare ed amare.

6. Coi piaceri e coi passatempi

pensiamo noi forse di goder ciò che Gesù ci ha guadagnato a costo di tanto sangue? È impossibile!

7. Ogni piccolo patimento sofferto per Iddio è ben pagato: poichè quasi sempre è seguito da grazie copiose.

8. Tutti i piaceri terreni, benchè si potessero godere in eterno, sarebbero sempre schifezza in paragone dei dilette di spirito che Dio ci fa provare anche in questa vita spinosa, come una stilla di quel pelago di godimenti che ci tiene apparecchiati nell'altra.

9. Non deve l'anima troppo confidare in persona alcuna, poichè non v'ha cosa stabile fuori di Dio.

10. Oh che gran bene il non far

conto di cosa la quale non sia atta ad accostarci a Dio! Questo è il camminare in verità dinnanzi alla stessa verità che è Dio.

11. Dal crogiuolo della tribolazione l'anima esce come l'oro, più purificata e tersa al cospetto del Signore.

12. Le forze del demonio a niente valgono, se non quando trovano anime codarde, che volontariamente loro si assoggettano.

13. Non pensi alcuno di avere acquistata una virtù, se non ne fa prova col suo contrario.

14. Facilissima è la morte per chi serve il Signore: perchè l'anima si vede in un momento libera da questa prigione e collocata in riposo.

15. Se considerasse l'anima il niente che è il tutto in comparazione di Dio, non so come potrebbe fermarsi in alcuna cosa creata, e quanto affezionarsi ad essa.

16. Tutte le cose si veggono in Dio, il quale tutto contiene in sè stesso: credo che se ciò vedessero quei che l'offendono non avrebbero cuore nè ardimento di peccare.

17. Udendo il suono dell'orologio dobbiamo consolarci col pensare che ci accostiamo un poco più al momento di vedere Iddio, essendo passata quest'ora di vita.

18. L'amare Dio con verità vuol dire cononoscere che è menzogna tutto ciò che a Lui non piace.

19. L'anima in grazia pare tutta

come uno specchio tersissimo, in cui si rappresenti Cristo: ma quando sta in peccato mortale, è come se questo specchio si coprisse di una gran nebbia, e rimanesse oscuro, onde non vi si può rappresentare nè vedere il Signore, benchè vi sia sempre presente come autore dell'essere.

20. Chi è più amato da Dio maggiori travagli da lui riceve: ad essi risponde l'amore.

21. La grande bontà di Dio non manca mai d'aiuto a chi si risolve di lasciar tutto per amor suo.

22. La prima pietra dell'edificio spirituale ha da essere la buona coscienza, onde dobbiamo guardarci con tutte le nostre forze anco dai peccati più lievi.

23. L'orazione è la via regia per andare al cielo.

24. Quei che in verità avranno amato Dio, ed abbandonato le cose di questa terra, più soavemente morranno.

25. Se attentamente considerassimo le cose di questa vita, ciascun vedrebbe per esperienza quanto poco s'abbia a stimare qualunque piacere e dispiacere che in essa si provi.

26. Il mancare in una virtù, basta per addormentarsi nelle altre.

27. Allorchè il demonio comincia a suscitare tumulti in qualche opera, è segno che il Signore resterà ben servito in essa.

28. In tutte le cose bisogna an-

dar con timore, mentre stiamo in questa misera vita, pregando Dio che c'insegni il retto sentiero e non ci abbandoni.

29. Camminando con umiltà, mediante la divina misericordia, giungeremo a quella celeste Gerusalemme, ove poco o nulla ci sembrerà quanto si sarà patito da noi in comparazione del riposo e del bene che ivi godremo.

MARZO.

1. Non ogni immaginativa è di sua natura capace a farci tenere il pensiero fisso in Dio; ma son ben capaci tutti i cuori per amarlo.

2. L'amor di Dio s'acquista ri-

solvendo di operare e patire per Lui, e ad ogni occasione porre ciò ad effetto.

3. Vedendo il demonio come non vi sia strada che conduca più presto alla somma perfezione quanto quella dell'obbedienza, vi pone molti disgusti e difficoltà sotto colore di bene.

4. Parmi che una delle maggiori consolazioni che possano provarsi in questa vita sia il vedere alcune anime le quali abbiano fatto profitto per mezzo nostro.

4. La somma perfezione non consiste in doni e favori del Signore, ma nel conformare e tenere unita la nostra volontà alla sua.

6. Per grandi che siano i nostri

travagli si renderanno dolci se conosceremo di dare gusto a Dio.

7. Per assoggettare la nostra volontà alla ragione, l'obbedienza è la strada più vera e più certa.

8. La vera unione con Dio sta nel fare che la mia volontà sia tutta una con quella del Signore.

9. Molto più si può meritare col non mancare agli atti della comunità e alle cose comandate dall'obbedienza, che lasciandosi attrarre da un certo raccoglimento nato da inerzia e da grande immaginazione, il quale non ci lascia obbedire.

10. Quanto più si vede che alcuno in qualche cosa non si sottomette all'obbedienza, tanto più chiaramente apparisce che ciò provenga da una tentazione.

11. Una delle cose che la libertà di spirito possiede è il trovar Dio dappertutto, ed il poter pensare a Dio.

12. Il non fare la propria volontà, più ci converrà che la nostra consolazione.

13. A chi molto spesso s' accosta alla santa Comunione è necessario che conosca tanto la sua indegnità, che non vi vada per proprio parere e volontà, ma per obbedienza, la quale ben supplisce ogni nostro difetto.

14. A Dio piace più l'obbedienza che il sacrificio.

15. Per le persone che sono dominate da umor malinconico è gran misericordia di Dio il sottomettersi

a chi le governa, consistendo in ciò il loro bene.

16. Lo spirito di Dio dovunque sia, in tutto porta seco l'umiltà.

17. Non v'ha cosa che alle anime perfette possa toglier la pace, perchè questa da Dio solo dipende, come nulla è bastevole a toglier loro Dio; solo il timor di perderlo può ad esse recar pena.

18. Grande è la misericordia di Dio, poichè paga con eterna vita e gloria la bassezza delle opere nostre, e le fa grandi, quantunque per sè stesse sian di poco valore.

19. Che le anime le quali hanno il dono dell'orazione desiderino patimenti se stanno senza di essi, è cosa molto ordinaria; ma che ri-

trovandosi ne' medesimi travagli si rallegrino di patirli, è cosa di pochi.

20. Non c'è prezzo con che si possa pagare una cosa per piccola che sia, la quale si faccia per amor di Dio.

21. Non t'ingerir mai di cosa che non ti tocca, e così non conoscerai che i tuoi soli difetti.

22. Nel risolverci di patire cessa la difficoltà, attesochè tutta la pena si sente un poco in sul cominciare.

23. Il mancamento delle cose temporali in persone perfette cagiona consolazione interiore, e fa loro ricordare del gran bene che Iddio tien racchiuso nella virtù.

24. Iddio non vuole più che una vera risoluzione da parte nostra, per fare poi il tutto dal canto suo.

25. Oh quanto piace al Signore qualsiasi atto che si faccia in ossequio della sua santissima Madre!

26. Senza Voi, o Signore, che son io? se non istò unita con Voi, che cosa valgo? e se mi allontanano da Voi, anche un solo istante, dove vado a finire?

27. Non lascia Iddio di favorire i veri desiderii del bene, acciò si pongano in esecuzione.

28. O Signore, quanto soavi sono le vostre vie! Ma chi le percorrerà senza timore?

29. Aspetta, anima mia, chè non sai quando verrà il giorno e l'ora; veglia però con diligenza, chè il tutto passa con prestezza.

30. Dice Iddio che se avremo

dolore d' averlo offeso, non si ricorderà più delle nostre colpe. O smisurata pietà! che più vogliamo noi?

31. Chi è amato da Dio è condotto da Lui per il cammino dei patimenti; e quanto più è amato, tanto più questi sono grandi.

APRILE.

1. Sebbene io ignorante non sappia parlare col Re del cielo, nondimeno Egli è tanto buono che non per questo lascia d' udirmi.

2. Ben parla il Signore al cuore, quando di cuore lo preghiamo.

3. Oh che buon pagatore è Iddio! come paga senza misura! Sempre

dà più di quello che gli domandiamo.

4. Considera quanto presto si mutino le persone, e quanto poco possa tu fidarti di loro; procura pertanto di attaccarti bene a Dio, che non si muta.

5. Non potendo il Signore sforzare la nostra volontà, prende quello che gli diamo; ma non dà tutto se stesso finchè del tutto non ci diamo a lui.

6. Quanto meno consolazioni esteriori avete, tanto più il Signore vi accareggerà nello spirito.

7. Il parlare con Dio nelle orazioni vocali pensando a mille vanità è come tenergli voltate le spalle.

8. È certo che abbiamo in noi il

paradiso, giacchè Iddio sta dentro di noi.

9. Si fa molto più di quando in quando con una parola del *Pater noster*, che con dirlo molte volte in fretta e senza attenzione.

10. O vogliamo o non vogliamo si ha da adempiere la volontà di Dio in cielo e in terra: facciamo dunque di necessità virtù.

11. Oh che gran guadagno è lasciare liberamente la nostra volontà in quella di Dio! Oh che gran perdita non adempire quello che diciamo nel *Pater noster*, quando gli offriamo la nostra volontà!

12. La forza dell'obbedienza suole agevolare le cose che paiono impossibili.

13. L'anima del giusto è un paradiso, dove il Signore ha i suoi diporti e dilette.

14. Le anime che non hanno esercizio di orazione sono come un corpo paralitico e storpio, il quale sebbene abbia piedi e mani, non può farne uso.

15. Non v'ha cosa, mentre siamo in questa vita, che meriti nome di male, se non il peccato; poichè esso solo accumula veri mali senza fine.

16. Mentre stiamo in questa terra non v'ha cosa che debba più importarci quanto l'umiltà.

17. A mio parere non arriveremo mai a conoscere noi stessi, se non procureremo di conoscere Dio.

18. La imperfezione nostra da-

vanti alle perfezioni divine meglio si scorge.

19. Fissiamo gli occhi in Cristo nostro bene, e ne' suoi Santi, e quindi impareremo la vera umiltà.

20. La vera perfezione consiste nell' amor di Dio e del prossimo: e quanto più perfettamente osserveremo questo duplice comandamento, tanto più saremo perfetti.

21. Per combatter contro i demonii non vi sono armi migliori che quelle della Croce.

22. Ci troviamo ancora pieni d'imbarazzi, d'imperfezioni ed assai tenui in virtù, e non perciò ci vergogniamo di voler gusti nell' orazione, e di lamentarci dell' aridità.

23. Abbracciatevi alla Croce che

il vostro Sposo portò sopra di sè, ed intendete che questa ha da essere la vostra principale impresa.

24. Quegli che potrà più patire, più patisca per amor di Cristo, e sarà il più avventurato; ogni altro bene sia come un accessorio: se però il Signore ce lo darà, rendiagliene molto grazie.

25. Sa Dio quello che ci conviene; non occorre consigliarlo di ciò che ci ha da dare; perchè con ragione potrebbe dirci che non sappiamo quello che domandiamo.

26. Spesse volte è volontà del Signore che ci perseguitino ed affliggano cattivi pensieri senza poterli scacciare da noi, e che ci troviamo in aridità: anzi alcune volte Esso lo

permette affinchè dopo ci sappiamo da quelli guardare, ed anche per provare se molto ci duole l' averlo offeso.

27. Il pensare d' entrare in Cielo, e non entrare in noi medesimi considerando la nostra miseria, e quanto dobbiamo a Dio, e chiedendogli spesso misericordia, è grave errore.

28. La fede senza le opere, e queste non appoggiate ai meriti di Gesù Cristo, che può valerci?

29. Il vivere senza Dio vale quanto mille volte morire.

30. Se in noi si trova veramente l' umiltà, benchè il Signore Iddio non ci dia gusti e favori, nondimeno ci farà Esso godere una certa pace e conformità al suo buon vo-

lere, e così saremo più contenti e soddisfatti che altri non siano con gusti e favori.

MAGGIO.

1. Se avviene talvolta che cadiate in colpa badate a non perdervi d'animo, ma piuttosto armatevi di novello coraggio per continuare ad avanzarvi: credete che il Signore saprà volgere le vostre cadute a vantaggio eziandio dell'anima.

2. Il Signore non solo paga come giusto, ma ancora come misericordioso, sempre dando molto più di quello che meritiamo.

3. Per quanto determinata sia una

persona di non offender Dio, dovrà ad ogni modo badare di non mettersi in occasione d' offenderlo.

4. Dall' umiltà si lascia vincere il Signore per concederci quanto da Lui desideriamo.

5. Mettiamoci dinnanzi al Signore e miriamo la sua misericordia e grandezza ed insieme la nostra bassezza, e poi ci dia pur Egli quello che vorrà o sia acqua o sia aridità: che ben sa Egli meglio di noi ciò che ci conviene.

6. La prima cosa per cui conoscerete se avete la virtù dell' umiltà, è il pensare che non meritate grazie nè gusti dal Signore, e che tuttociò non sarete per avere in vostra vita.

7. La cosa più essenziale e grata

a Dio è che ci ricordiamo dell'onore e gloria sua, e ci dimentichiamo di noi medesimi, e del nostro interesse, accarezzamento e gusto.

8. Chi ha provato i gusti di Dio, vede che sono spazzature quelli del mondo.

9. Per elevata che sia un'anima ad altezza di contemplazione e favori, se offende Dio, tutto perde.

10. Le creature non possono dare giammai a noi un vero riposo.

11. O in un modo o in un altro s'ha da avere una croce mentre si vive.

12. Per le persone contemplative i travagli sono di tanto valore e di sì buona radice da produrre pace e contento.

13. Più tormento sentiva Cristo Signor Nostro in vedere le offese grandi che si facevano all' eterno suo Padre, che in sopportare le altre pene della sua Passione.

14. Oh che gran diletto è patire per fare la volontà di Dio!

15. Per andar sempre più meritando e per non ismarrirci, la sicurezza che possiamo avere è l'obbedienza, ed il non deviare dalla legge di Dio.

16. La vera unione con Dio si può col favore di Lui ottenere molto bene, sforzandoci di confermare la nostra volontà alla sua.

17. Due cose sole ci domanda il Signore, cioè amor di Dio e del prossimo: in queste dobbiamo eser-

citarci; osservandole con perfezione faremo la sua volontà e conseguentemente staremo uniti con Lui.

18. Il più certo segno a mio parere per conoscere se osserviamo il duplice precetto della carità, è l'adempir bene quello verso del prossimo; perchè non si può sapere se amiamo Dio, benchè non manchino indizi per conoscerlo, ma ciò si fa meglio manifesto nell'amor del prossimo.

19. Quanto più ci vedremo avanzati nell'amore del prossimo, tanto più ancora avremo progredito nell'amore di Dio.

20. Essendo la nostra natura depravata, non arriveremo ad amare il prossimo con perfezione se tale

amore non viene dalla sua radice che è l'amor di Dio.

21. Opere vuole il Signore: e così se vedrete un infermo a cui possiate dar qualche ristoro, fatelo e compatitelo, e in vederlo patire vi dolga del suo male; e se udirete lodare assai una persona, rallegratevi più che se lodassero voi.

22. Pensiamo continuamente che se il Signore lascia di sostenerci colla sua grazia, subito cadremo nel profondo, nè giammai dobbiamo confidare in noi stessi, chè sarebbe un gravissimo errore.

23. Posti gli occhi nel premio, e vedendo come la divina misericordia sia infinita, dimentichiamoci de' nostri piaceruzzi di terra; e fis-

sando gli occhi nella grandezza di Dio corriamo ferventi al suo amore.

24. Chi più mira l'amore e la gloria di Dio, che l'onore e la gloria propria, non si cura punto d'essere onorato o disonorato purchè sia lodato Iddio per suo mezzo.

25. Quei che ci sono maggiormente amici e che ci danno più motivo di guadagnare sono coloro che ci perseguitano.

26. Dio non manda mai travaglio maggiore di quello che si può da noi sopportare, perchè c'infonde la pazienza.

27. Il miglior mezzo per poter soffrire certe grandi aridità e travagli interiori è l'attendere in quel tempo ad opere di carità ed este-

riori, e confidare nella misericordia di Dio che non manca mai a chi spera in Lui.

28. Il demonio potrà ben dare gusti e dilette che sembrano spirituali; ma il congiungere pena e gran pena con quiete e gusto dell'anima nol può.

29. Confidi l'anima nella misericordia del Signore, il quale non permetterà che il demonio la inganni, quantunque sia sempre bene che cammini con timore.

30. È un nulla quanto lasciamo e facciamo, o potremo mai fare, per un Dio che vuole comunicarsi ad un verme.

31. Per quanto sicura e favorita sia un'anima da Dio, non ponga in

dimenticanza d'essersi in qualche tempo veduta in miserabile stato, perchè, sebbene ciò sia penoso, non manca di esserle utile.

GIUGNO.

1. Serviamoci a nostro utile dei nostri difetti, per conoscere la nostra miseria; ed essi miglioreranno la nostra vista, come il fango potè darla al cieco, che fu sanato dal nostro divino Sposo.

2. Sebbene sia vero che alcune grazie grandi si diano dal Signore a chi egli vuole, tuttavia se tutti amassimo Lui, come Egli ama noi, a tutti le darebbe sicuramente.

3. Non istà il Signore desiderando

altro che avere su chi versare i suoi beni, essendo inesauribili le sue dovizie.

4. Rimettiamoci nella misericordia di Dio, pregandolo che non avendo noi con che pagare, supplisca quella pietà e misericordia sua che sempre usò verso i peccatori.

5. Oh quanto piace a Nostro Signore che noi riconosciamo e procuriamo sempre mirare e rimirare la nostra povertà e miseria, e come non abbiamo cosa alcuna di buono, che non ci sia stata donata da Lui!

6. Nell' obbedire e nel guardarsi dall' offendere Dio sta tutto il rimedio per non cadere in inganno.

7. A persone tenere e di debole complessione che per ogni cosellina

piangono, darà il Demonio mille volte ad intendere che piangono per Iddio benchè non sia così, e farà gran danno alla loro eterna salute.

8. Ben si conosce quando le lagrime procedono dal gran fuoco interiore di carità, poichè queste piuttosto arrecano calma che agitazione e turbamento.

9. Non posso comprendere come possa stare umiltà senza carità, e carità senza umiltà.

10. Oh che bel cambio è il dare l'amor nostro e ricevere quello di Dio!

11. Il pensare che Iddio ammetta alla sua amicizia chi è in delizie e senza pene, è un grande errore.

12. Il Signore suole ben parlare

al nostro cuore, quando di cuore lo preghiamo.

13. Il Signore non ci abbandona giammai, se pria noi non lo abbandoniamo.

14. Il modo di comunicarsi spiritualmente è di grandissimo profitto: non lo lasciate, perchè con ciò darete prova al Signore di quanto l'amate.

15. Non vuole il Signore comunicare le sue grandezze o dare i suoi tesori se non a coloro che molto lo desiderano; perchè questi sono i suoi veri amici.

16. Che sarebbe di noi se nel mondo non istesse il Figliuolo di Dio nel santissimo Sacramento? ciò che placa il Padre Eterno è l'aver noi quivi un tal pegno.

17. I Santi si rallegravano delle ingiurie e persecuzioni, perchè aveano così qualche cosa da presentare a Dio quando lo pregavano.

18. Stima molto il Signore l' amarsi l' un l' altro; poichè non si dice nel *Pater noster* « perdonate, Padre, perchè facciamo gran penitenza, oriamo assai, digiuniamo »; ma solamente si dice « perchè perdoniamo ».

19. Non fa Dio favori grandi se non a chi volentieri ha patito assai travagli per amor suo.

20. Colle ingiurie e coi travagli che ci vengono dagli altri, più si acquista di grazie e favori in un sol giorno, innanzi a Dio, che non in dieci anni di esercizi di propria volontà.

21. Come i mondani apprezzano l'oro e le gemme, così i veri contemplativi fan conto dei travagli; perchè conoscono che questi li rendono ricchi.

22. Non ci negherà la sua amicizia chi volle spargere tutto il suo sangue e dar la vita per noi.

23. Non v'è maggior guadagno per l'anima che fare la volontà di Dio.

24. È tanta la nostra miseria, che non possiamo fare alcuna cosa di bene se non ci viene data da Dio.

25. Se vedrai in alcune persone certe cose che chiaramente paiono peccati, non ti risolvere a far giudizio certo che abbiano offeso Dio; ma considera in esse qualche loro virtù.

26. Con persone che dicono male di te, non solo non restare sdegnato, ma porta loro nuovo amore.

27. Il vero rimedio per non cadere, è appoggiarsi alla Croce e confidar in colui che si pose in essa.

28. Poniamoci nelle braccia di Dio, con desiderio di morire per amor suo e perdere ogni riposo, e poi avvenga quello che può avvenire.

29. Giacchè non sono io buona a giovare, vorrei almeno essere buona a soffrire.

30. Per un poco più di merito che avrei in adempire meglio la volontà di Dio, patirei tutti i travagli che sono nel mondo.

LUGLIO.

1. Quanto più combatterai, tanto più mostrerai l'amore che porti al tuo Dio, e più starai godendo del tuo amato: un tal gaudio e diletto non ti può giammai mancare.

2. Chi ben mira e contempla Cristo sulla Croce tanto povero e nudo, non può bramare d'esser ricco.

3. A chi veramente serve il Signore non manca il necessario per vivere.

4. Per vivere con maggior quiete l'unico mezzo è lo staccarci da tutte le cose di questo mondo.

5. Se l'anima daddovero ama Dio e non le cose del mondo, cammi-

nando per la valle dell' umiltà, benchè talvolta cada, non è tal caduta bastante a farla perdere e rovinare.

6. Volgiamo i nostri sguardi a Cristo, e non temiamo che tramonti questo sole di giustizia: egli non ci lascia camminar di notte, onde veniamo a smarrirci, se prima non lasciamo Lui.

7. Come può questa chiamarsi vita che è tanto miserabile, dove non trovasi vero contento nè cosa alcuna che non si muti?

8. A chi sopporta per amor di Dio il disprezzo non mancherà l'onore in questa vita e nell'altra.

9. Non v'ha veleno nel mondo che uccida il corpo, quanto i puntigli d'onore la perfezione.

10. Animiamoci a contraddire in tutto alla nostra volontà.

11. La vita dell'uomo religioso, e di chiunque vuol essere nel novero dei più intimi amici di Dio, è un prolungato martirio.

12. Non osserviamo alcune cose piccole e facili della nostra regola, come il silenzio, che non ci ha da far male, e poi vogliamo inventar penitenze di nostro capriccio per fare nè l' une nè l' altre?

13. Affezionandoci ad alcuna cosa benchè piccola, procuriamo con grande studio di togliercela dalla mente e rivolgerci a Dio; chè S. D. M. non mancherà d' aiutarci.

14. Buon mezzo è per avere con noi Iddio il trattar co' suoi amici: sempre se ne trae gran guadagno.

15. Per recitare bene il *Pater noster*, fa d' uopo considerare il divino Maestro che l' insegnò, procurando di fissar bene il pensiero a chi indirizziamo le parole.

16. Se l'affetto nostro c' inclinerà più ad una persona che ad un' altra stiamo molto cauti e non ci lasciamo dominare da tale affezione.

17. Che importa che io stia sino al dì del giudizio in purgatorio, se per la mia orazione si salvi un' anima sola? quanto più se ciò succederà di molte!

18. Chi aspira alla perfezione si ha da guardar bene di dire: mi fecero ciò senza ragione. Se tu non vuoi portar altra croce che quella che s' appoggia alla ragione, la perfezione non fa per te.

19. La gran bontà di Dio non manca mai d'aiuto a chi si risolve di lasciare per amor suo ogni cosa.

20. Il merito di questa vita non consiste nel procurare di godere Dio, ma in fare la sua santissima volontà.

21. Va pur troppo ingannato chi si tiene in sicuro per i favori spirituali che riceva da Dio: la vera sicurezza è il testimonio della buona coscienza.

22. Procuriamo sempre in ogni cosa aver buona e retta intenzione e guardare a Gesù, acciocchè quanto faremo sia conforme a ciò che Egli fece.

23. Essendo l'amore di Dio la migliore cosa di tutte le cose, pro-

curiamo di non lasciar quanto ad esso può eccitarci.

24. Il patire per Iddio è il cammino della verità.

25. In questa vita non si può stare in uno stesso modo di essere: alcune volte si avrà fervore ed altre no, alcune volte inquietudini ed altre quiete; ma dobbiamo sempre sperare in Dio, e non temere.

26. Felici quelle vite che finiscono in difesa della Santa Chiesa!

27. Non deve l'anima confidar troppo in persona alcuna, non essendovi cosa stabile, se non Dio.

28. Quanto si trova nel mondo pare che siano tante armi rivolte a ferire la povera anima nostra.

29. Coloro che avranno amato

Dio daddovero, e abbandonato le cose di questa vita, più soavemente moriranno.

30. Non è grave la morte a chi serve Iddio, poichè in un momento si vede l'anima libera da questa prigione e collocata in riposo.

31. Il puntiglio d'onore in qualunque cosa fa gran danno all'anima, ma nel cammino dell'orazione è una peste.

AGOSTO.

1. Tutto è nulla e men di nulla ciò che finisce e non piace a Dio.

2. Tolte via dagli occhi le occasioni non buone, l'anima subito si moverà ad amare Dio.

3. La vera orazione consiste nel non offendere Iddio, e nell' essere l' anima disposta e risoluta ad operare ogni cosa buona.

4. Per cadere si trovano molti amici che ci aiutano dandoci la spinta, ma per alzarci siamo tanto soli che deve far maraviglia se non istiamo sempre distesi in terra.

5. Il far poco caso de' peccati veniali ruina l' anima.

6. Quanto è maggiore la difficoltà che l' anima sente nell' incominciare alcuna cosa buona, tanto, se la si vince, il premio è maggiore e tenue la difficoltà.

7. Niente può essere occulto a chi tutto vede; gran danno v' ha nello stimar poco questo, e pensare che

cosa fatta contro Dio possa rimanere secreta.

8. Nella considerazione delle grandezze di Dio meglio si ritrovano e si veggono le innumerabili bassezze nostre.

9. Non manca Dio a chi l'ama, nè lascia di rispondere a chi lo invoca.

10. O morte, io non so chi ti tema, poichè in te si trova la vita; ma chi non ti temerà se non avrà speso il tempo in amare il suo Dio?

11. Oh che gaudio reca alle anime beate il vedere l'eternità de'lor godimenti, e quanto è loro dilettevole la certezza di tale eternità!

12. Non si può trovare maggior guadagno quanto nel piacere a Dio.

13. Aspetta, anima mia, che non sai quando verrà il giorno nè l'ora; veglia con diligenza, chè il tutto passa con prestezza.

14. Mentre dura questa vita mortale, sempre v'è pericolo di perder l'eterna.

15. O libero arbitrio, tu sei schiavo della tua libertà se non vivi inchiodato col timore verso chi ti creò.

16. Ai veri servi di Dio, qualunque mormorazione facciasi contro di loro, non fa alcuna impressione, anzi essi ne traggono guadagno e bene.

17. Fa più profitto co' prossimi una persona del tutto perfetta con vero fervore d'amor di Dio, che molte con tiepidezza.

18. L'anima che sta ben addormentata nelle cose mondane e proprie, starà ben desta in ordine a quelle che riguardano Dio.

19. Il profitto dell'anima non consiste in pensare assai a Dio, ma in amarlo grandemente; e questo amore si acquista col determinarsi a patire per Lui.

20. Dio è tanto fedele che non permetterà che il demonio abbia molta possanza sopra un'anima, la quale altro non cerchi se non piacere a Lui e dar la vita per suo amore e gloria.

21. Quando molto durasse il patire, rammentiamoci che è un momento paragonato all'eternità.

22. È mancamento d'umiltà il

volere che ci si dia quello che non meritammo mai: e così credo io che poco otterrà chi desidera andar pel cammino delle visioni.

23. La cosa più sicura è il non volere se non la volontà di Dio; mettiamoci nelle sue mani, perchè Egli grandemente ci ama, e non potremo errare, se con determinata volontà staremo sempre in ciò saldi.

24. Il demonio guadagna molto in vedere turbata un' anima, perchè si accorge che in tal modo essa è distolta dall'impiegarsi tutta in amare e lodare Dio.

25. Amiamo coloro che ci fanno ingiuria, poichè il Signore non ha lasciato di amar noi quantunque gravemente l'abbiamo offeso.

26. Procurando di cavare da tutto la verità, faremo poca stima di questo mondo, che tutto è falsità e bugia.

27. Nostro Signore è grandemente amico dell'umiltà, perchè Egli è verità somma, e l'umiltà è la via della verità.

28. È grandissima verità che non abbiamo da noi stessi cosa buona, ma miseria e l'esser niente: chi non intende questo, cammina nella menzogna, chi meglio l'intende, piace più alla somma verità, perchè cammina in essa.

29. O Gesù mio, in che strette ponete Voi chi v'ama! ma tutto è poco per quello che date in appresso: e ben di ragione che il molto costi molto.

30. Il patire che qui si fa, in comparazione di quello che si soffre in Purgatorio è come una goccia di acqua a paragone del mare.

31. Poichè la grandezza di Dio non ha termine, nemmeno l'avranno le opere sue. Chi finirà mai di raccontare le sue misericordie e grandezze? è impossibile!

SETTEMBRE.

1. Pigliamoci cura particolare di pregare per coloro che stanno in peccato mortale, che sarà una grande limosina.

2. È molto certo che vuotandoci noi di tutto quello che è creatura

e staccandocene per amor di Dio, il Creatore ci empirà di sè stesso.

3. Quanto l'anima è più favorita dalla divina Maestà, tanto più deve star diffidente, umile e timorosa di sè medesima.

4. Chi di voi si vedrà in maggior sicurezza, tema più, perchè beato è l'uomo che teme il Signore.

5. Il pregar Dio che ci difenda sempre, affinchè non cadiamo in colpa, è la maggior sicurezza che in ciò possiamo avere.

6. Le grazie molto grandi che fa il Signore in questo mondo, servono a fortificare la nostra debolezza, affinchè non ci sia arduo il patire per amor suo.

7. Sempre s'è veduto che quanti

camminarono più dappresso a Cristo Signor Nostro, furono i più tribolati.

8. Poco mi giova lo starmene molto in ritiro e solo facendo atti d'amore e di altre virtù, proponendo e promettendo a Nostro Signore di far meraviglie per suo servizio, se poi alla prima occasione eseguisco tutto il contrario.

9. Chi vuole che l'orazione gli giovi molto, procuri che le opere siano conformi alle parole di quella.

10. Fissiamo gli occhi nel Crocifisso, e tutti i patimenti ci parranno facili in uno stesso modo.

11. Se Nostro Signore ci dimostra l'amore con opere sì stupende ed orribili tormenti, come vorremo

noi a Lui piacere solamente con le parole?

12. Nella via dello spirito il non andare avanti è un tornare addietro; poichè tengo per impossibile che l'amore abbia a rimanersi fermo in uno stato e grado: esso ha da crescere o da mancare.

13. Non fabbrichiamo torri senza fondamento: il Signore non tanto guarda alla grandezza delle opere quanto all'amore con che si fanno.

14. Se noi faremo quel che possiamo, il Signore farà sì che ogni giorno potremo di più; purchè non ci stanchiamo, e siamo perseveranti per tutta la presente vita.

15. Gran bene è per un'anima il non oltrepassare i termini dell'obbedienza.

16. Nell'obbedire consiste il progresso nella virtù e l'acquisto della perfetta umiltà.

17. Nell'obbedienza si trova la quiete tanto preziosa per le anime che desiderano piacere a Dio.

18. Oh Signore mio, che fretta ci diamo ad offendervi, ma quanto più ve la date Voi a perdonarci!

19. Oh quanto grave cosa è il peccato che bastò a dar morte ad un Dio con tante pene!

20. O voi che tanto attendete ai piaceri ed a far sempre la vostra volontà, abbiate compassione di voi stessi: ricordatevi che avrete da star soggetti per sempre alle furie dell'Inferno.

21. Che pena sentirà un'anima

la quale sia stata sempre riverita, amata, stimata ed accarezzata su questa terra, quando in punto di morte si vedrà già perduta per sempre e conoscerà chiaramente che non avrà mai fine il suo penare!

22. Il vero amore di Dio non consiste nello sparger lagrime, nè in quelle dolcezze e tenerezze che si sogliono bramare, perchè consolano; ma nel servire Lui con coraggio, con giustizia, ed umiltà.

23. A chi ha la coscienza pura non può far danno la tentazione.

24. Lasciamo da parte gli zeli indiscreti, dal che potrebbe derivare gran danno, e ciascuno badi a sè stesso.

25. È un grande errore il pen-

sare di potere entrare in Cielo, e non entrare in noi stessi per riconoscere e considerare la miseria nostra, e quanto dobbiamo a Dio, chiedendo a Lui spesso misericordia.

26. Se non ci diamo all'orazione che cosa potrà tenerci desti nell'amore del Signore?

27. L'amore che si porta a Dio non ha da esser fabbricato entro la nostra immaginazione, ma espresso dalle opere.

28. Le forze del corpo non fanno difetto a chi il Signore non le dà per l'acquisto delle virtù; ma basta che Egli le dia all'anima.

29. Dov'è umiltà, la lode arreca pena.

30. Se una persona avrà vera umiltà, maggior pena sentirà nel vedersi tenuta per buona senza ragione, che nel vedersi schernita.

OTTOBRE.

1. Quando uno de' mondani se ne cammina molto quieto quantunque in mezzo a gravi peccati, ed è così pacifico nei suoi vizii, che la coscienza non lo rimorde in cosa alcuna, è segno che costui è amico del demonio, il quale mentre esso vive non gli vuol far guerra.

2. Quando il Religioso incomincia a rilassarsi in cose che paiono per sè di poco momento, e perseverando molto tempo in esse non

ne sente rimorso di coscienza, è cattiva pace, e di qua potrà il demonio condurlo alla perdizione.

3. Guerra vi ha da essere in questa vita, e però sempre dobbiamo osservare attentamente in che maniera camminiamo, sì nell'interiore che nell'esteriore.

4. Non mi dà pena un'anima quando la vedo posta in gravissime tentazioni, perchè se vi è amore e timore di Dio, essa ne ha da uscire con molto guadagno.

5. In quello spaventoso giudizio che seguirà l'ora della morte, anche i più piccoli mancamenti saranno giudicati con severità.

6. Non è cosa conforme all'umiltà l'averne in disistima il nostro

prossimo quando ci appare malvagio, poichè potrebbe avvenire che fosse molto migliore nel piangere i suoi peccati con più compunzione di noi.

7. O Gesù mio, quanto bassi staremmo, se conforme al nostro domandare fosse il vostro concedere!

8. Dio non lascia di pagare qualunque buon desiderio in questa vita, essendo egli amico delle anime generose, purchè in queste stia la diffidenza di sè stesse.

9. Le opere della vita attiva quando vanno congiunte colla contemplazione, e nascono dall'amore, sono la somma perfezione.

10. Le anime di eminente amore hanno l'occhio puramente in tutto

all'onore e gloria del Signore, e al bene e profitto de' prossimi, non ad altro.

11. L'anima che daddovero ama, più non bada al suo contento, ma al gusto di Dio; suo diletto è l'imitare in qualche cosa la vita travagliosissima che Cristo menò.

12. L'anima che sta circondata di croci e di travagli, gran soccorso deve sperare da Dio.

13. Non si contenti l'anima che in Dio, poichè egli solo può saziare ed empire la sua capacità.

14. Desideriamo che gli onori e lodi del mondo sieno a noi come corone di spine.

15. Questa vita è una continua guerra, e non è possibile, fra tanti

nemici, lo starsene colle mani alla cintola.

16. La vera umiltà va sempre accompagnata con la poca fidanza di sè stesso.

17. Quando la Croce non si abbraccia, ma si porta strascinandola, stanca, affanna, ed apporta dolore.

18. Se la croce è amata, è soave a portarsi.

19. A chi ama Dio con amor forte, nessuna cosa è impossibile.

20. Oh mondo miserabile, che di tal maniera tieni chiusi gli occhi di coloro i quali in te vivono, che non veggono i tesori co' quali potrebbero acquistare ricchezze eterne!

21. Siano pur grandi i nostri travagli; è sempre vero che la divina

Maestà li dà anche misurati con le nostre forze: e noi siamo così miserabili e pusillanimi da temerli cotanto?

22. Il premio del suo amore Dio non solo ce lo riserba per l'altra vita, ma in questa puranco comincia a pagarlo.

23. Non suole il Signore far favori segnalati e grazie eminenti se non a persone che molto si sono affaticate nel suo servizio, ed hanno desiderato il suo amore.

24. O Dio mio, è possibile che si ritrovi alcuno che non vi ami? ciò sarà perchè non merita di conoscervi!

25. I nostri desiderii non hanno ad essere di riposare, ma di patire

per imitare in qualche maniera Gesù Cristo.

26. Per mezzo delle cose piccole va il demonio, come in un crivello, facendo dei fori per dove entrino le cose grandi.

27. Poco durerà la guerra, ma il premio della vittoria durerà in eterno.

28. Manda il Signore travagli ai servi suoi per dare loro più da guadagnare, e per provare come si conformino alla sua volontà.

29. Dio non manda giammai un travaglio a' servi suoi, che non lo paghi subito con qualche regalo e favore.

30. Ancorchè la natura alcune volte ripugni in cose che recano

patimento, si procuri però che la volontà stia risoluta di soffrire per Iddio.

31. È gran cosa il patire per obbedienza, massime per chi la esercita così di continuo, come sono i buoni Religiosi.

NOVEMBRE.

1. Non ci stanchiamo di benedire così gran re e Signore, che ci tiene apparecchiato un regno che non ha fine, per alcuni piccoli travagli che cesseranno domani.

2. Dio va cercando ogni maniera per dimostrare l'amore che ci porta: e noi come non abituati ad amarlo lo stimiamo sì poco!

3. Ogni giorno con nuove e vive considerazioni dobbiamo mantenere il calore della devozione, acciò non si raffreddi nè si perda del tutto.

4. La tentazione, superata con il divino aiuto e con la nostra volontà, diviene gloria del Signore e corona nostra.

5. L'essere tentati è permissione di Dio, e l'essere da tentazione vinti e superati è sol per nostra fiacchezza: la vittoria è solo di Lui.

6. Impieghiamoci nel profitto e nel bene de' nostri prossimi; chè il Signore lo riceverà a conto suo, come se per Lui stesso ciò si facesse.

7. I mali di pena come sono le infermità, i travagli, i disonori, non

si possono chiamare veramente mali, se non in quanto sono occasioni di cadere ne' peccati.

8. Le ricchezze, gli onori e tutti i beni temporali si possono in qualche modo chiamar mali, perchè ci sono occasione di offendere Dio.

9. Grande ed incomparabile è la confidenza che si dee trarre dal pensiero di comparire al giudizio di Dio, considerando che si ha da fare con un Giudice che è nostro Padre, Re, Sposo.

10. Il pietosissimo Signore, usando misericordia, per i peccati, dà il perdono; per le infermità, la salute; per la morte, la vita; per le miserie, perpetua perfezione: per i difetti, compimento di tutti i beni,

fino a tanto che ci conduce ad una novità di vita incomparabile.

11. Mentre viviamo in questo corpo mortale sempre avremo mancamenti ed imperfezioni da piangere.

12. La mancanza di cose temporali in persone perfette cagiona loro interna consolazione ed allegrezza, e fa loro ricordare il gran bene che il Signore tiene racchiuso nella virtù.

13. Quando il demonio conosce che di lui non s'ha paura, cerca con nuovi raggiri di farci porre il pensiero in bagattelle e fanciullezze.

14. Oh sapienza e potere di Dio, come possiamo noi fuggire da quello che è tua volontà?

15. Chi prende gusto delle cose di questa terra o delle lodi degli uomini, sta molto in inganno.

16. Permette Dio alcune volte che si mettano persone di poco talento a governare, perchè si perfezioni la virtù dell'obbedienza in coloro che ama.

17. La divina Maestà coi travagli dà anche sempre le sue misericordie.

18. Purchè il Signore sia servito, ogni patire è poco.

19. Il Signore piglia sempre la difesa di coloro che sono innocenti.

20. A chi Nostro Signore fa grazia di patire, dà anche molti mezzi a ciò.

21. Il Signore paga sempre con

gran premio tutto ciò che si fa in servizio della sua gloriosa Madre.

22. Se vogliamo imitare i Santi nel fuggire dal mondo, stiamo da esso lungi col cuore.

23. E tanto dolce e dilettevole il riguardare che fa Gesù con amore l'anima che Egli ama, che un solo suo sguardo parmi che basti per premio di molti anni spesi in suo servizio.

24. Chi volentieri abbraccia la croce che Dio gli manda, non la sente.

25. Io vorrei orazione di poco tempo che produca grandi effetti, piuttosto che quella di molti anni in cui l'anima non si muove a risolversi a far qualche cosa di valore per Iddio.

26. Degli animi irresoluti non ha paura il demonio.

27. Non bisogna avvilitare i desiderii, ma confidare in Dio; che, sforzandoci noi a poco a poco potremo arrivare dove colla divina grazia giunsero molti Santi.

28. Non fa il Signore molti segnalati favori se non a chi ha molto desiderato il suo amore.

29. Conoscendo il Signore quante hanno ad esser le nostre necessità, e come il rappresentarle a lui ci sia per arrecar sollievo, dice che domandiamo ed egli non lascerà di esaudirci.

30. O anima mia, servi e spera nella misericordia del tuo Dio che porgerà rimedio ad ogni tua pena.

DICEMBRE.

1. Quando la penitenza della tua colpa ti avrà ottenuto il perdono, non lasciar d' unire al tuo contento il tuo patimento.

2. O Dio speranza mia, quando considero che voi dite esser vostra consolazione lo starvene coi figliuoli dell' uomo, non so come un peccatore possa diffidare della vostra misericordia.

3. Mettiamo a confronto la soavità e dolcezza con la quale il Signore ci mantiene e pasce nel Sacramento del corpo e sangue suo, coll' amarezza con cui noi corrispondiamo alla sua sete ed ai santi suoi desiderii!

4. Oh! quanto giova il pensare di continuo che ogni cosa di questa terra è vanità e presto finisce, a fine di porre il nostro affetto nelle cose celesti che non finiscono mai.

5. Questo nostro corpo ha il difetto che quanto più s' accarezza, tanto più esige da noi.

6. Dove sono puntigli di onore o di roba, per molto esercizio di orazione che si abbia, non si farà giammai molto acquisto, nè si giungerà a godere il vero frutto dell' orazione.

7. Possiamo agevolmente avvezzarci a sopportare cose assai lievi per quindi poter riuscire vittoriosi nelle grandi.

8. L' umiltà trasse dal cielo il

Verbo eterno nel seno di Maria, e con l'umiltà lo trarremo noi come per un capello nell'anime nostre: chi sarà più umile più la trarrà a sè; chi meno, meno.

9. Allorchè cadiamo in qualche imperfezione, non diciamo - *Non sono poi un angelo, non sono poi un santo!* Sappiate che ci sarà di sommo vantaggio il pensare che perfetti addivenir potremo co' nostri sforzi e coll'aiuto di Dio.

10. Nel tempo dell'orazione diamo a Dio il pensiero libero e scervo da altre cose, con determinazione di non ritornare giammai a riprenderlo per qualsiasi travaglio o aridità di mente che in ciò si provasse.

11. O Signore, tutti i nostri mali derivano dal non considerare il cammino che dobbiamo percorrere; ma ahimè! facciamo molti passi falsi e mille cadute, e smarriamo la strada perchè non teniamo fissi gli occhi su di Voi, che siete la vera via.

12. Oh quanto gran bene è il patire travagli e persecuzioni per amore di Dio!

13. Se la persona patisce travagli resta con ciò molto grandemente servito il Signore.

14. Il tempo che si passa senza orazione è tempo perduto.

15. La bontà e benignità grande di Dio non guarda alle parole, ma ai desiderii ed affetti che accompagnano la preghiera.

16. Giustamente ne segue che chi va dietro a cose perdute sia anche egli perduto.

17. Qual maggior cecità, qual maggior disavventura può ritrovarsi del far stima in questa terra di ciò che deve temersi?

18. Nell' abbandonarsi in Dio si genera quella libertà di spirito la quale hanno i perfetti, in cui trovasi tutta la felicità che in questa vita si possa desiderare; poichè essi nulla temendo e nulla volendo o bramando delle cose del mondo, il tutto posseggono.

19. Chi fa qualche opera benchè spirituale, ma contro l' obbedienza, agisce certamente per istigazione del demonio, non già per ispira-

zione di Dio, come forse si lusinga: perchè le ispirazioni divine vanno tutte unite alla obbedienza.

20. Non credere d'aver fatto profitto nella perfezione se non ti tieni pel peggiore di tutti, e se non desideri di esser posposto a tutti.

21. L'amore di Dio, quando è perfetto, fa dimenticare la persona d'ogni proprio vantaggio e soddisfazione, e fa tutto rivolger il pensiero in dar gusto al suo Diletto, ed in cercare come possa per sè e per altri onorarlo.

22. Procuri ciascuno con gran perfezione d'esercitare la virtù contraria al mancamento che gli pare scorgere in altri, acciocchè insegni loro coll'opera ciò che for-

se essi non intenderebbero colle parole.

23. Teniamoci sempre lungi da qualsivoglia occasione di colpa per piccola che sia, se vogliamo che l'anima vada crescendo in perfezione, e viva con sicurezza.

24. Se bene intendessimo i pericoli che si hanno nel non discostarsi determinatamente dalle cose mondane scanseremmo molte colpe e molti travagli.

25. In tempo di tristezza o turbamento non hai da trascurare le tue solite opere buone di orazione e di penitenza, perchè il demonio s'adopera di turbarti affinchè le lasci: anzi seguita a farle con più studio che prima, e vedrai quanto presto il Signore ti favorirà.

26. Se si pensasse che ciascun'ora del nostro vivere su questa terra potrebbe esser l'ultima, chi si troverebbe che non volesse bene impiegarla?

27. Nel cammino della perfezione tutto da principio ci apparisce penoso, ma poscia il Signore opera sì potentemente nell'anima nostra che qualunque sofferenza o fatica ci viene a sembrare cosa ben tenue.

28. Non manca giammai la bontà di Dio a chi lo serve.

29. Chi non amerà il prossimo non amerà voi, Signor mio, che con tanto spargimento di sangue avete dimostrato il grande amore che portate ai figli di Adamo!

30. Non allontanandosi l'anima

dai contenti e gusti mondani presto ritornerà ad allontanarsi dalla via del Signore.

31. Il tuo desiderio sia vedere Dio; il tuo timore se avessi a perderlo; il tuo dolore che non lo possiedi; il tuo gaudio tuttociò che può condurti a Lui; e vivrai con gran pace.

MASSIME

*che la Santa teneva scritte in un
segnacolo del suo Breviario.*

Niente ti turbi.

Niente ti sgomenti.

Tutto passa.

Dio non si muta.

Colla pazienza tutto si vince.

A chi tien Dio nulla manca.

Solo Dio basta.

PREGHIERA A S. TERESA

O gloriosa Santa, che illuminata da sovrumana sapienza tanti sublimi insegnamenti di cristiana perfezione mi avete lasciato nei vostri scritti, ottenetemi dal Signore che io, seguendo il vostro esempio, a quelli conformi il viver mio. Siano le mie azioni animate da un amore sempre più acceso verso Gesù dolce sposo e padre dell' anima mia: lui solo brami, lui solo cerchi, lui solo ami! Che se nella mia vita trascorsa fui a Lui talvolta infedele, ora piangendo la mia ingratitudine detesto i falli miei che sì crudelmente mi

rapirono al suo amore. Ed essendo il patire per Gesù, come voi m'insegnaste, il vero contrassegno della carità, la quale è compendio e perfezione di ogni virtù, deh fate che abbracciato alla croce lieto sopporti le pene di questa misera vita, affinchè possa esser fatto partecipe di quella ineffabile beatitudine che già voi godete nella eterna unione con Gesù nel cielo.

Così sia.

FINE.

Con approvazione Arcivescovile.

Proprietà letteraria.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILLINOIS



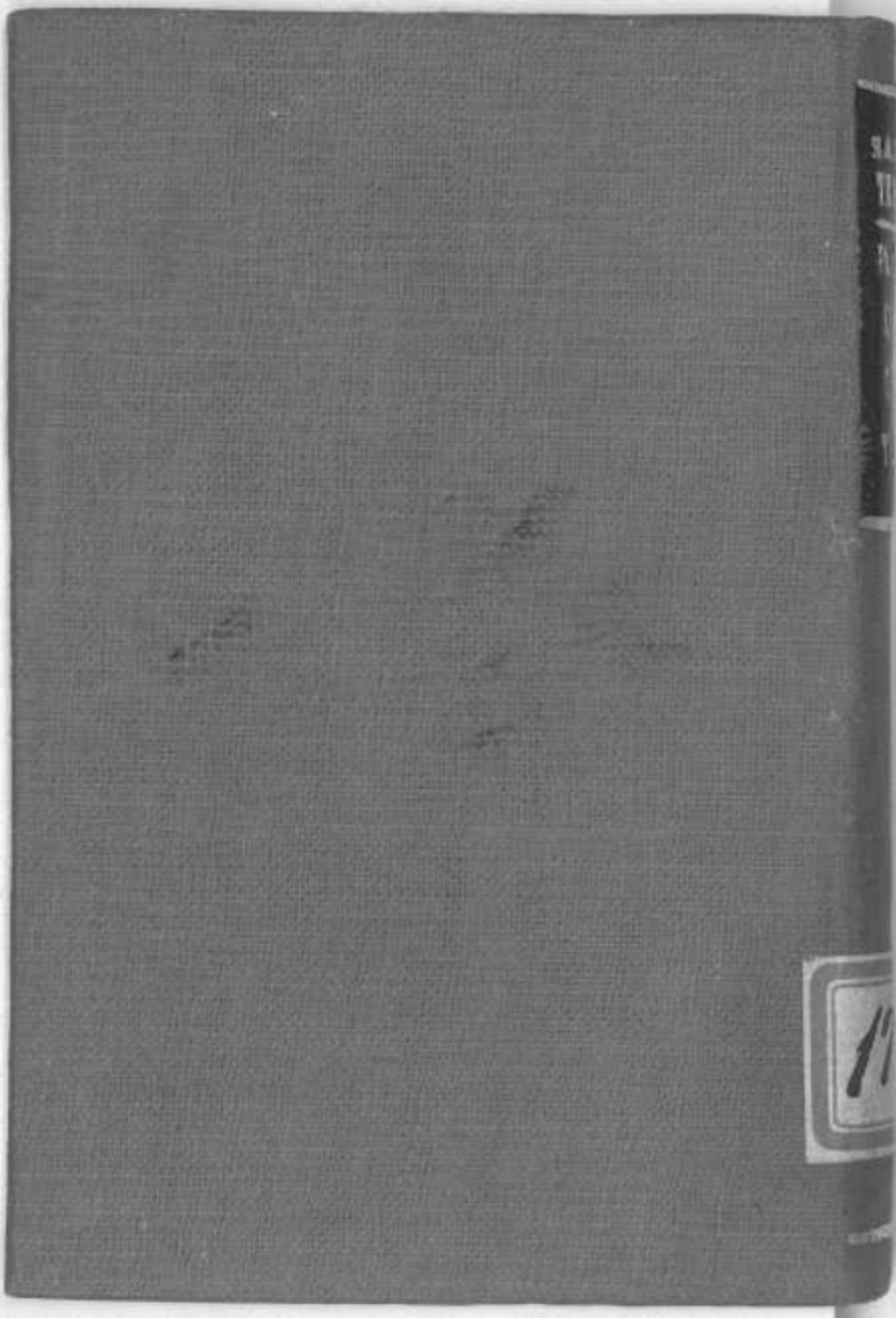
MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa de Jesús.

Número.....	1709	Precio de la obra.....	Ptas.
Estante.....	12	Precio de adquisición.	»
Tabla.....	h	Valoración actual.....	»



SANTA
TERESA

PRIMA
SANTA
CRIS-
TIANA

1850